

FEDERAZIONE DIRSTAT – FIALP

Roma, 16 ottobre 2017

Al Signor Direttore dell'Agencia delle
dogane e dei monopoli
Dottor Giovanni KESSLER
direttore.dogane@agenziadogane.it

Illustre Signor Direttore,

a nome dell'organizzazione sindacale che ci onoriamo di rappresentare, formuliamo i migliori auguri di buon lavoro per le alte funzioni che Ella è stato chiamato ad espletare.

Un rapido sguardo al Suo *cursus honorum* consente di affermare che ciò La pone in una posizione privilegiata rispetto ai suoi predecessori per ampiezza di esperienze e profilo dal respiro internazionale.

E, per tali motivi, tra le migliaia di donne e di uomini che lavorano con impegno e professionalità nell'Agencia delle Dogane e dei Monopoli, svolgendo ogni giorno il proprio dovere, vi è una grande aspettativa per il Suo arrivo, e un clima di attesa e un sentimento diffuso di speranza che Ella possa, anche con scelte coraggiose di discontinuità, riportare entusiasmo e orgoglio ai tanti lavoratori di questa Amministrazione alla quale sono affidati compiti davvero importanti e delicati al servizio della collettività.

Grazie al generoso impegno di tanti colleghi competenti, l'Agencia ha raggiunto obiettivi importanti, e si è contraddistinta per la telematizzazione avanzata e per una sempre maggiore semplificazione degli adempimenti degli operatori, dando piena attuazione alle direttive europee nelle materie amministrative.

Ma non si può tacere sui nodi irrisolti che ne appesantiscono l'azione e che ne frenano l'evoluzione verso una organizzazione moderna ed efficiente.

In attesa di un incontro che sollecitiamo con ogni consentita urgenza compatibilmente con le sue esigenze di acclimatemento in una nuova realtà, proviamo a riassumere quelle che ad avviso di questa organizzazione sindacale sono le principali attuali criticità.

La dirigenza



FEDERAZIONE DIRSTAT – FIALP

Attualmente i dirigenti dell'agenzia delle dogane e dei monopoli sono poco più di 120 su un organico di circa 350 posizioni.

117 posizioni dirigenziali sono date *ad interim* a dirigenti di prima e di seconda fascia che a loro volta hanno delegato le funzioni ad un funzionario ex art. 4 bis del decreto legge 19 giugno 2015, n. 78.

Questa organizzazione sindacale rileva quanto segue.

- 1) Non è stato seguito alcun criterio nel conferimento degli *interim* per cui alcuni dirigenti assommano le funzioni di controllori e controllati. L'Agenzia ha due livelli operativi per i dirigenti di prima fascia (direzioni centrali e direzioni interregionali/regionali) e tre livelli operativi per i dirigenti di seconda fascia: il livello centrale, il livello regionale, il livello territoriale.

Pertanto, a nostro modesto avviso, gli incarichi dirigenziali *ad interim* avrebbero dovuto (e dovrebbero) essere conferiti allo stesso livello. Ad esempio, un dirigente di seconda fascia, titolare di un'area di una direzione interregionale/regionale avrebbe potuto avere l'*interim* di un'altra area, ma non quella di un ufficio operativo delle dogane, in cui esercita attività di *audit* e di controllo.

Del pari, un dirigente di prima fascia con incarico di direttore centrale non può avere un *interim* di una direzione interregionale o di un ufficio operativo.

Invece succede l'esatto contrario.

L'esempio più eclatante al momento è quello del direttore centrale antifrode che è anche direttore *ad interim* degli uffici della sua direzione, direttore *ad interim* della direzione interregionale del Veneto e del Friuli Venezia Giulia e direttore *ad interim* delle aree di quella direzione interregionale, assommando nella sua persona funzioni di controllore e controllato in palese contraddizione con le norme di prevenzione della corruzione.

Si evidenzia questo aspetto anche nella piena consapevolezza che la soluzione del problema dei dirigenti non sarà risolta alla scadenza del 30 giugno 2018 prevista per le cosiddette posizioni organizzative temporanee.

Ad oggi queste posizioni sono state delegate sotto la responsabilità del dirigente *ad interim* senza che l'Agenzia abbia posto dei criteri oggettivi ed uniformi per la valutazione dei titoli e dell'esperienza lavorativa. Non è stato previsto neanche un colloquio ai fini di verificare l'oggettiva preparazione del candidato rispetto all'incarico da assegnare. Abbiamo anche casi di alcuni funzionari delegati sprovvisti di laurea che nel curriculum vitae "dimenticano" di inserire il titolo di studio conseguito.

MA

FEDERAZIONE DIRSTAT – FIALP

A tal proposito, sarebbe interessante capire come mai l'*audit* centrale non ha ritenuto di dover effettuare neppure una verifica formale dei *curricula* dei dirigenti e dei funzionari delegati pubblicati su "amministrazione trasparente".

- 2) Vi sono situazioni, nell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, in cui la necessità di assicurare basilari principi di "terzietà" è stata sopraffatta – nella più benevola delle ipotesi – dalla *noncuranza* di chi era deputato a garantirli, e ciò ha impedito di mettere in luce numerose ipotesi di palese conflitto d'interesse. E' il caso di uffici che coordinano e gestiscono la difesa dell'Agenzia nei giudizi instaurati innanzi al Giudice del Lavoro, al Giudice Amministrativo e alla Corte dei Conti nelle materie di competenza della direzione del personale, che vantano in organico personale - addirittura con funzioni delegate dal dirigente - caratterizzato da forti, diretti, quantunque legittimi, interessi personali in qualche procedura concorsuale particolarmente tormentata.

Vi sono situazioni, nell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, in cui il principio di rotazione ai fini della prevenzione della corruzione non vale per alcuni incarichi di alta responsabilità svolti da oltre un decennio in aree geografiche di per sé molto sensibili e invece vale per semplici funzionari; non vale per molti degli uffici centrali ma vale per la maggior parte di quelli territoriali.

Vi sono situazioni, nell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, in cui il sovradimensionamento di talune neo costituite direzioni centrali non si coniuga con la ragionevolezza di evitare la concentrazione di competenze in potenziale situazione di conflittualità.

- 3) Ciò premesso, Signor Direttore, riteniamo che Ella sarà già consapevole dell'arduo compito che l'attende in merito alla rivisitazione dell'organico dei dirigenti per verificare se la struttura abbia davvero bisogno di 350 dirigenti ovvero se una parte di queste posizioni possa essere declassata a posizioni organizzative che altro non sono che la vicedirigenza (o area quadri) che questa organizzazione sindacale ha perorato per molti anni fino ad ottenerne la consacrazione in un provvedimento legislativo nel 2001, sempre contrastato nella concreta attuazione da manovre di altri soggetti che riuscirono successivamente ad ottenerne l'abrogazione.

Per questa organizzazione sindacale, a certe condizioni, diverse posizioni dirigenziali a livello centrale (dal 30 al 50%) e a livello regionale (alcune aree con esclusione dei distretti) potrebbero essere declassate a posizioni organizzative.



FEDERAZIONE DIRSTAT – FIALP

Questa operazione andrebbe accompagnata da una rivisitazione dei livelli economici delle posizioni territoriali. La visione "romanocentrica" ha attribuito livelli economici elevati (a Roma non ci sono posizioni inferiori al terzo livello) agli uffici di staff delle direzioni centrali e alle aree regionali.

Appare innegabile, invece, che le maggiori responsabilità dirigenziali (non ultima quella di datore di lavoro, ma anche quella contabile, per citarne solo due) stiano negli uffici operativi territoriali.

Poi, un totale fallimento, a livello periferico, si è rivelato l'accorpamento di macroregioni (il Veneto ed il Friuli Venezia Giulia, Il Piemonte con la Liguria, etc)

Tale politica è nata dalla necessità di ridurre le posizioni dirigenziali di prima fascia ed ovviamente, secondo gli schemi romani, tali sacrifici dovevano essere sopportati dalla periferia dell'impero.

E così abbiamo creato finte direzioni interregionali con due sedi e con i collaboratori principali del direttore di vertice divisi a metà, una parte a Torino, una parte a Genova, una parte a Venezia, una a Trieste, e via dicendo correndo sulla dorsale dello stivale.

Osserviamo che il centro, per definizione, non può che essere uno e che il modello della duplice monarchia dell'Austria-Ungheria, attuato nel 1867 è stato consegnato alla storia come fallimentare.

L'organizzazione va ripensata: se si mantengono le direzioni interregionali, la sede non può essere che una.

Meglio, comunque, sarebbe rivisitare – innovandolo – il modello delle direzioni regionali (tuttora adottato dall'Agenzia delle Entrate), che possono essere gestite in maniera più efficiente e razionale, ciascuna coinvolta in problematiche più omogenee, eventualmente declassando alcune posizioni dirigenziali generali a non generali. Se poi le cosiddette aree regionali dovessero in tutto o in parte essere coperte da posizioni organizzative, non si porrebbe nemmeno il problema di un eventuale aumento delle posizioni dirigenziali.

- 4) A prescindere dalle Sue future valutazioni sulla consistenza dell'organico dei dirigenti dell'Agenzia, siamo certi che si pone come estremamente urgente l'indizione di un nuovo concorso per il reclutamento di dirigenti con procedure trasparenti e veloci per coprire quanto prima le posizioni dirigenziali vacanti. Finora tale soluzione non è sembrata praticabile all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, non si comprende se per mancanza di volontà o per una mera incapacità. Qualsiasi sia la spiegazione, negli ultimi dieci anni ogni tentativo esperito non ha mai portato all'approvazione di una graduatoria con un numero di idonei sufficiente, e tale situazione ha creato delle aspettative ai funzionari che, nel frattempo, continuavano a svolgere le funzioni dirigenziali. Alcuni anni fa un

FEDERAZIONE DIRSTAT – FIALP

concorso per 70 posti da dirigente si è concluso con pochissimi idonei, nonostante vi fossero migliaia di partecipanti qualificati. Più di recente, un concorso per 49 posti non si è nemmeno svolto perché annullato in autotutela in quanto decisioni giurisdizionali avevano evidenziato l'illegittimità del bando.

E arriviamo all'ultimo concorso, quello per 69 posti da dirigente, il cui svolgimento ha travalicato gli aspetti organizzativi e del personale, ed ha sconfinato in ben altra questione.

Nell'autunno dell'anno scorso molte testate giornalistiche hanno riportato la notizia della visita dei carabinieri nella sede dell'Agenzia a Roma in Via Carucci per una perquisizione di vari uffici, svelando l'esistenza di un'indagine penale della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma proprio in relazione al concorso a 69 posti da dirigente organizzato dall'Agenzia delle Dogane. Le indagini ipotizzavano che le tracce del concorso fossero conosciute da alcuni candidati ancora prima di essere formalmente scelte e sorteggiate dalla commissione, e che quindi il concorso fosse truccato. Risultavano indagati un dirigente dell'Agenzia membro della commissione di concorso, e altri funzionari titolari di posizioni dirigenziali importanti. Tali fatti estremamente gravi sono stati anche il tema di un servizio della trasmissione televisiva "Report" di Rai 3. Pochi mesi dopo un quotidiano nazionale riportava la notizia (mai smentita) che anche il Direttore dell'Agenzia era indagato.

L'Agenzia, per voce dei suoi vertici, non ha mai condannato le condotte emerse durante le indagini, non vi è stata alcuna presa di posizione. Nei confronti dei dipendenti coinvolti non è stato preso nessun provvedimento. Non vi è notizia di alcuna indagine interna. Gli unici provvedimenti disciplinari di cui vi è conoscenza sono quelli presi nei confronti dei colleghi che hanno denunciato i fatti.

Per alcuni versi la vicenda ricorda un po' quella del funzionario delle ferrovie nord che ha di recente presentato il suo libro "Il disobbediente" al Senato della Repubblica alla presenza del presidente Grasso.

Ad oggi non sono noti gli esiti delle indagini e il numero degli indagati, ma i fatti emersi sì. Ed è ovvio che per l'azione amministrativa non è necessaria la verità giurisdizionale ma è sufficiente la verità storica. E i vari giudizi davanti alla Giustizia Amministrativa e Civile (per una querela di falso nei confronti dei verbali), hanno evidenziato i numerosi e gravi vizi della procedura.

Ebbene, se vi sono ipotesi di responsabilità individuali di natura penale, civile o disciplinare che riguardano le persone attualmente indagate, ma non travolgono l'intera procedura concorsuale, si ritiene che Ella non possa che concordare con l'idea che il concorso vada definito con la pubblicazione della graduatoria: vanno immessi al più presto in ruolo i candidati per i quali tali ipotesi di reato non sono state formulate e che, pur avendo ottenuto una pronuncia favorevole del Consiglio di Stato,

FEDERAZIONE DIRSTAT – FIALP

aspettano ormai da più di tre anni la chiusura della procedura e stanno pagando ingiustamente per colpe non loro, subendo un ingiusto danno morale ed economico. Per gli altri aspiranti, invece, su cui incombe la scure della responsabilità penale, si dovrà aspettare l'esito dei relativi procedimenti ferme restando le valutazioni e le determinazioni di natura amministrativo-disciplinare dell'Amministrazione. Invece, se l'intera procedura è irreparabilmente viziata, tocca a Lei, Signor Direttore, procedere all'annullamento in autotutela con gli inevitabili strascichi in termini di risarcimenti e responsabilità.

In ogni caso centinaia di validi funzionari dell'agenzia aspettano di misurarsi in un nuovo concorso. Su questo tema, visto l'esito nefasto del precedente, si ritiene necessario che il presidente della futura selezione sia un magistrato o un consigliere di stato che abbia una profonda esperienza delle procedure concorsuali e che possa garantirne un iter cristallino, trasparente e legale.

Un aspetto importante sarà quello relativo alle modalità delle prove di reclutamento, che andrebbero strutturate con regole decisamente più moderne ed efficaci, anche sotto il profilo della tempistica, sia pure nel rigoroso rispetto del dettame della Costituzione.

E' cioè necessario comprendere se i dirigenti di una agenzia fiscale debbano essere selezionati sulla base di prove generiche, come se si trattasse di neolaureati, o se le prove scritte ed il colloquio dovranno vertere su argomenti manageriali e tecnici, qualificanti le attività operative dell'Agenzia, facendo una selezione finalizzata ad attestare l'idoneità allo specifico ruolo da svolgere.

Andrebbe anche valutata la scelta di una prova opzionale ancora più specialistica a seconda della formazione di base e lavorativa del candidato (dogana, accise, chimica, monopoli).

La quota dei dirigenti amministrativi puri potrà ben arrivare dalle selezioni della SNA ma, se vogliamo combattere le frodi fiscali, abbiamo bisogno di dirigenti tecnici altamente qualificati.

La carenza di personale

Da anni si assiste ad un totale disinteresse dell'Agenzia per i concorsi per reclutare il personale di qualifica non dirigenziale. Dalla nascita dell'Agenzia le poche assunzioni sono avvenute non per specifici concorsi, ma pescando nelle graduatorie degli idonei dei concorsi per l'Agenzia delle Entrate o per mobilità da altre amministrazioni. Il blocco delle assunzioni degli ultimi anni ed il pensionamento di tanti colleghi ha fatto diminuire sensibilmente il numero dei dipendenti, evidenziando gravi, a volte gravissime, carenze di personale, specialmente in alcuni uffici operativi, proprio quelli che hanno un contatto diretto con i cittadini e le imprese e sono deputati ai controlli di natura doganale, sulle accise, e sui giochi.



FEDERAZIONE DIRSTAT – FIALP

Situazione ulteriormente aggravata dall'aumento dell'età media dei dipendenti e da una distribuzione irrazionale tra strutture centrali e di coordinamento ed uffici operativi.

Si tratta di una vera emergenza, che incide direttamente sulla qualità del lavoro di tanti colleghi che lavorano in strutture con gravi carenze di personale e sulla qualità ed efficienza dei servizi pubblici che tali strutture sono chiamate a fornire.

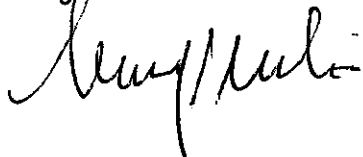
Oggi è il 16 ottobre e a Roma si ricordano due eventi fondamentali della storia del 900: il rastrellamento del ghetto, avvenuto nel 1943 e l'elezione al soglio pontificio di Giovanni Paolo II, avvenuto nel 1978.

Speriamo che il secondo che innovò profondamente la storia europea e mondiale Le porti fortuna.

I nostri migliori auguri.

Il Presidente della DIRSTAT – FIALP

Arcangelo D'Ambrosio



Il responsabile DIRSTAT- FIALP Dogane

Francesco Bozzanca

